

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

Insieme,
sulla via della
conversione

SUSSIDIO QUARESIMA 2023

A cura di:

Ufficio Caritas

Ufficio Catechistico

Ufficio Liturgico

Ufficio Famiglia

Ufficio di Pastorale Giovanile

Progetto grafico: Deborah Morena - Lidia Caracciolo

INDICE



- 4** MESSAGGIO DEL VESCOVO
PER LA QUARESIMA 2023
- 9** INTRODUZIONE
- 10** MERCOLEDÌ DELLE CENERI
*Dio ci libera dalle ipocrisie.
Comunione.*
- 12** PRIMA DOMENICA
*Dio ci libera dalle debolezze.
Camminare insieme.*
- 16** SECONDA DOMENICA
*Dio ci libera dalle nostre certezze.
Ascolto.*
- 19** TERZA DOMENICA
*Dio ci libera dalla sete.
Prossimità.*
- 24** QUARTA DOMENICA
*Dio ci libera dalla tenebre.
Accoglienza.*
- 29** QUINTA DOMENICA
*Dio ci libera dai nostri sepolcri.
Corresponsabilità.*
- 35** VIA CRUCIS
*Per implorare un cuore di carne per
questa nostra tragica umanità.*
- 56** VIA CRUCIS CAPOVOLTA
Una vita difficile non è una colpa!
- 71** LITURGIA PENITENZIALE
*Alla luce della Parola lasciamoci
riconciliare con Dio e i fratelli.*

Carissimi fratelli e carissime sorelle, vi raggiungo con questa modalità epistolare in occasione del tempo di Quaresima che fra pochi giorni ci apprestiamo a vivere.

Già conoscete il significato di questo periodo liturgico che chiama tutti i credenti ad una seria preparazione alla Pasqua del Signore, centro della nostra confessione di fede, motivo fondamentale che anima la nostra speranza, cuore pulsante del nostro agire nella carità.

Vorrei semplicemente e brevemente parteciparvi alcuni pensieri che, accanto a tutto quello che in termini di meditazioni e sollecitazioni attingerete per la riflessione nelle vostre comunità parrocchiali e da altri luoghi anche virtuali, spero possano servirvi a crescere nella grata consapevolezza di essere discepoli e discepole del Signore Gesù. Anzitutto grazie per la testimonianza che mi state regalando in questi ultimi mesi del nostro cammino sinodale, in comunione con tutte le comunità diocesane della nostra Chiesa Cattolica.

Nel ritmo del nostro passo sinodale, all'avvio della lectio mensile, ho potuto apprezzare di persona, nei rappresentanti delle varie parrocchie insieme ai loro presbiteri, una disposizione

attenta e partecipe all'ascolto, espresso successivamente negli interventi appropriati dei presenti, frutto di esperienza credente e umana non scontata.

Ben sappiamo che in questo nostro mondo, da quello familiare fino al globale, si sperimenta una grave angoscia esistenziale; l'orizzonte delle nostre giornate è delimitato da tragedie inimmaginabili: dall'assurda guerra in Ucraina al recente devastante terremoto al confine tra Turchia e Siria, dal flusso inarrestabile di migranti sulle nostre coste alla crisi energetica, dal lavoro carente all'emigrazione continua dei nostri giovani, dalla violazione dei più elementari diritti umani ai continui episodi di violenza contro le donne fino ai traffici tentacolari del malaffare che impedisce alla sana e onesta economia del nostro territorio di decollare!

Se ci lasciassimo abbacinare dal demone del pessimismo e della rassegnazione fatalista, culturalmente sedimentato nella nostra cultura calabrese, rischieremo di vanificare la nostra fede nel Risorto.

Ma proprio in questo periodo quaresimale impegnativo, in forza della resurrezione del Crocifisso verso cui siamo protesi, la serietà della fede si esprime contro ogni deficit di speranza attivando tutte le energie che lo Spirito del Signore non ci fa mancare, perché nessuno si perda d'animo e si lasci andare a deleteri sentimenti di sfiducia.

In verità le luci di bene in questa nostra chiesa reggina e nel suo territorio, sono molto più delle ombre che offuscano e intristiscono i nostri giorni.

Solo con occhi di fede e con orecchie del cuore riusciamo a vedere e intercettare i segni di vita bella e le onde benefiche che in modo inarrestabile provengono dal mistero pasquale del Signore Gesù verso cui il tempo di Quaresima ci destina.

L'azione capillare della nostra Caritas diocesana o l'azione solidale di tante associazioni del terzo settore, così come l'impegno generoso di non poche persone nelle varie amministrazioni civili, sanitarie e militari che governano la nostra vita sociale, ma anche il coraggio di chi ha scommesso con intelligenza e lungimiranza a "restare", aprendo nuove opportunità di lavoro ai nostri giovani ci raccontano nel quotidiano storie di vita umanizzante.

Facendo eco a papa Francesco allora, carissimi, **non lasciamoci rubare la speranza**, non permettiamo ai tanti mali, di cui anche noi siamo responsabili, di mandarci in depressione e immobilizzarci in rassegnazioni sterili e mortifere. Alimentiamo piuttosto e con realismo la speranza facendo appello al buono, al bello e al giusto che accanto a tanti uomini e donne, piccoli e grandi, anche noi con le nostre comunità seminiamo nei solchi delle storie di tante persone in nome e con la forza di Gesù.

Non desistiamo nello spargere il bene e con larghezza, specialmente in questo tempo difficile: non si semina forse in autunno quando tutto sembra spento?

Sia questo un perseverante esercizio sinodale da vivere nel tempo quaresimale: aiutiamoci nell'esercizio del bene, per tenere viva la fiamma della speranza per tutti.

Certo, se sono tante le luci, anche piccole, che ci fanno ben sperare, è indubbio che come cristiani, dentro e fuori le nostre comunità, stentiamo a mettere insieme le belle energie, dono dello Spirito, che ciascuno si porta dentro.



Eppure "fare rete", attivare processi di collaborazione sinergica per noi, membra vive di Cristo, dovrebbe essere "naturale". La nostra millenaria fede nel Risorto avrebbe dovuto incidere in profondità nella nostra mentalità, nei nostri stili di vita, nelle nostre relazioni, nel nostro sguardo sulla realtà, sul nostro costruire e vivere le città e i paesi rendendoli sempre più accoglienti, godibili.

E invece anche dentro le nostre comunità sperimentiamo le piaghe dell'individualismo e del familismo, dei gruppi autoreferenziali e chiusi, del noi-voi, di perimetri amicali esclusivi e d'interesse per pochi. Perciò, di quale credibilità possiamo godere nella nostra realtà sociale, che pure sperimentiamo frammentata, e in cui si incunea con disinvoltura il malaffare, che dilapida e dissipa le tante energie e competenze, costringendo all'esilio fuori dalla nostra terra intelligenze e risorse che altrove mettono radici buone e danno frutti professionali, culturali e sociali da tutti riconosciuti?

Perché tutto questo capitale umano non entra invece a regime nei nostri territori, non crea diffusa mentalità responsabilmente civile e solidarista, tale da procurare risultati positivi nei luoghi dove si prendono le decisioni amministrative e politiche, economiche e sanitarie?

Con quale coraggio lamentiamo, e non poche volte a ragione, le dinamiche divisorie e gli interessi di parte nella società civile, se le nostre comunità non brillano per testimonianza di unità e cattolicità, che pur confessiamo come identità credente nel simbolo di fede? E così, se come cittadini, sulla scia luminosa di Gesù, siamo chiamati ad essere luce, lievito e sale, cioè protagonisti e attori nella vita sociale, non possiamo attendere che qualche personaggio di una improbabile provvidenza,

chiedendo in cambio il tributo della nostra intelligenza e libertà, risolva i tanti problemi e le criticità che investono la complessità sociale, culturale, economica, politica, ecologica dei nostri territori.

Da noi credenti il Signore si attende per questo nostro mondo, da Lui amato, una risposta costruttiva, creativa, cioè responsabile, anzi corresponsabile, non solo all'interno delle nostre comunità, ma soprattutto nelle dinamiche della quotidiana convivenza sociale. In fondo la "comunione", quella che viene dall'alto del

Dio di Gesù, sostanza e fondamento evangelico del tanto declamato bene comune, non è forse il segreto stesso del nostro essere Chiesa, ma che intercetta il desiderio di ogni persona bisognosa, come tutti noi, di ascolto, accoglienza, attenzione, rispetto, prossimità, cura, in sostanza di sentirsi a casa?

Questo è il cuore dell'annuncio evangelico, cui siamo chiamati continuamente a convertirci e a "battezzare" tutte le genti. Altrimenti, perché la Chiesa?

In definitiva, pur nella diversità dei passi, dei ritmi e degli stili, oggi più che mai sentiamo l'urgenza di imparare a camminare **insieme**, per destare lo stesso stupore della Chiesa agli albori della sua storia perché «la moltitudine di coloro che erano diventati credenti erano un cuor solo e un'anima sola» (At 4,32). È questo il frutto della Pasqua del Signore, frutto che attendiamo come testimonianza rinnovata e risplendente dal cammino quaresimale di quest'anno. È questa immagine la continua provocazione profetica dell'essere Chiesa, il nostro desiderio, la continua chiamata dal Signore, che si strugge per l'unità dei Suoi amici:



"Io in loro, Padre, e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me" (Gv 17,23).



È questo sussulto del cuore di Cristo che ci spinge alla **partecipazione** nei nostri ambienti e di conseguenza nella città degli uomini, dove oggi siamo chiamati come cristiani a fare rete, a mettere insieme competenze e professionalità, a creare cooperazione e sinergia, anche se tutto ciò sembra una chimera.

Il cammino sinodale, che con non poca fatica ma con rinnovata fiducia nell'azione dello Spirito stiamo percorrendo, è una grande opportunità per rompere l'accerchiamento dell'individualismo e di un certo corporativismo che tanto male produce da noi. **Da soli** prima o poi si imboccano strade senza uscita, **insieme** si costruisce nella novità creativa e condivisa. Ecco carissimi, il cammino sinodale ci aiuta a prendere sempre più consapevolezza della nostra identità ecclesiale e della nostra comune chiamata a collaborare con lo Spirito del Signore, che con noi vuole rinnovare "la faccia della terra" e a noi dare **slancio missionario** facendoci attenti uditori delle gioie e delle ansie, delle incertezze e dei desideri delle persone che

incontriamo nel nostro vissuto quotidiano, oggi più complesso, interculturale, interreligioso e interetnico, ma anche sempre più scettico e indifferente, non solo rispetto alla fede ma anche davanti ai grandi temi della vita, almeno nel nostro mondo occidentale. Il documento sinodale "I cantieri di Betania" (strada - casa - villaggio) che stanno interessando il nostro cammino ecclesiale, non intendono forse incidere nella carne di queste istanze?

Ecco perché è sempre indispensabile metterci in disponibile e costante ascolto della Parola, accogliendoci nella comunicazione delle nostre storie personali sconosciute ai più, perfino nell'ambito delle nostre comunità. L'ascolto del Maestro, l'ascolto vissuto e partecipato del Suo Vangelo «ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo» (Evangelii Gaudium 88).

Ecco carissimi, il mercoledì o il giorno della settimana che avete scelto per l'ascolto condiviso della proposta mensile sinodale, non sia snobbato, ma accolto come preziosa occasione dello Spirito che in questo tempo ci parla nella Chiesa.

Vi invito nel periodo quaresimale, per mettere in evidenza la priorità e la

preziosità dell'ascolto comunitario e condiviso della Parola nelle nostre comunità, a intensificare momenti di ascolto della Parola, a rendere capillare il metodo della conversazione spirituale, imparando a iniziare abitualmente ogni nostro gesto cristiano con un breve momento di ascolto e di condivisione ed evitando di ridurre la Santa Messa a unica espressione della vita liturgico-formativa della Comunità.

In tal senso, potrebbe essere salutare sospendere un giorno della settimana di Quaresima la celebrazione eucaristica, al fine di riguadagnarne il senso autentico attraverso la meditazione della Parola, la condivisione e l'esito naturale della testimonianza della carità.

Nello spirito di rendimento di grazie, auguro a tutti voi un santo e proficuo cammino di conversione.

Introduzione

Il cammino proposto per la Quaresima di quest'anno ci vuole aiutare ad immergerci (siamo nell'Anno liturgico A che ha un carattere ed una dimensione prettamente battesimale) in un cammino di liberazione attraverso un percorso che dal deserto della nostra vita ci conduce alla terra-vita nuova, liberandoci, appunto, da ipocrisie, debolezze, certezze, paure. Si tratta di un cammino di conversione, che cambia mentalità, cuore, modo di sperimentare il Signore, di relazionarsi agli altri, di pensare il nostro camminare insieme in uno stile sinodale, comunionale.

Un **segno** che potrebbe accompagnare il cammino quaresimale potrebbe essere una corda con 5 nodi che inizia nel deserto e finisce nella Croce.

Ogni settimana, si scioglie un nodo segno della liberazione che Dio ci dona man mano.



“

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini

per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Mt 6.1-6.16-18

DIO CI LIBERA DALLE IPOCRISIE

comunione

Il cammino si apre con l'invito a non essere ipocriti, cioè a non recitare, a non essere nella nostra vita, attori che recitano una parte che non è la loro vera vita. Essere veri nel rapporto con Dio, con se stessi, con gli altri. Solo la verità rende liberi, fa essere se stessi, ci permette di vivere in comunione, senza false maschere.



Mt 6.1-6.16-18

Gv 8, 32

Gv 14, 6



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica par. 953 del - La comunione della carità. Nella «comunione dei santi» «nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso» (Rm 14,7). «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12,26-27). «La carità non cerca il proprio interesse» (1 Cor 13,5). 510 Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti, in forza di questa solidarietà con tutti gli uomini, vivi o morti, solidarietà che si fonda sulla comunione dei santi. Ogni peccato nuoce a questa comunione.



- 1 Quale fame interiore mi abita?
- 2 Cosa nutre la mia relazione con Dio?
- 3 Qual è l'immagine di Dio che cerco?

“

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Mt 4,1-11

prima domenica



DIO CI LIBERA DALLE DEBOLEZZE

camminare insieme

Davvero Gesù nel deserto è come noi nella nostra vita umana e di fede. Anche noi siamo accompagnati in tutta la nostra esistenza dalla debolezza e dalla fatica di mantenere la coerenza ai nostri valori, a quello che ci è stato insegnato e alla fede che professiamo. Ci sono tante occasioni in cui siamo davvero tentati di scegliere la strada più semplice del potere e della ricchezza per risolvere i nostri problemi.

Il Tempo di Quaresima è un tempo importante per dare spazio alla Parola di Dio, per imparare bene la vita, i gesti e le parole di Gesù. Lui è con noi nel nostro deserto perché è compagno di vita e maestro di vita.

Nel deserto della nostra vita troveremo anche tante seduzioni che ci tentano in modo amichevole di portarci fuori strada, come è successo a Gesù. Non è un cammino facile, lo sappiamo fin da subito, ma è un cammino che alla fine ci mostrerà il vero volto di Dio e il nostro vero volto, facendoci sperimentare la forza che abbiamo dentro nonostante tutto.

La Quaresima è anche il tempo per imparare a stare accanto gli uni gli altri proprio nel cammino difficile della vita e della fede, con un atteggiamento da veri amici e non da falsi amici. Siamo chiamati non a giudicarci ma a sostenerci gli uni gli altri con lo stile di Gesù amico vero. Camminare insieme ci ricorda che da soli non si va da nessuna parte, ognuno ha bisogno dell'altro.



Gn 2,7-9; 3,1-7 (La tentazione)

Mt 4,1-11 (Le tentazioni nel deserto)

Sir 2,1-7

1Cor 10,12-13

Gal 6,1

Dalle parole di Papa Francesco: "Non rimanete isolati, per non rischiare di soccombere contro il proprio egoismo e le tentazioni del Divisore, colui che ci fa fare il male anche quando vogliamo fare il bene". La comunità dovrebbe sentire la responsabilità di non essere solo un gruppo di persone che sta più o meno bene insieme, quanto piuttosto la porzione di popolo di Dio che il Signore si è scelto per quel territorio. Questa elezione dovrebbe far nascere in tutti il desiderio di andare oltre le simpatie immediate per poter costruire dei rapporti più intensi, fondati sulla medesima adesione alla Parola e innestati nella vita sacramentale.

II



- 1 Cosa mi impedisce di mettermi al servizio della comunità a cui appartengo?
- 2 Ho mai pensato che le mie debolezze rappresentano un'opportunità concreta per rinascere?
- 3 Quanto frequentemente chiedo aiuto al Signore, cercando il suo perdono, anche nel Sacramento della Penitenza?
- 4 In quale occasione ho provato grande difficoltà nel perdonare il fratello, la sorella?



la preghiera dei giovani

O Signore, fa' che noi giovani riusciamo ad avere il coraggio di respingere ciò che ci porta fuori strada, i falsi valori che ci ingannano e alimentano il nostro egoismo.

Signore, fa' che noi riusciamo a fidarci di Te, della Tua bontà e del progetto di amore che Tu hai per noi.

Fa', o Signore, che in questo cammino di Quaresima accogliamo la Grazia di Dio perché ci aiuti a trasformare il mondo in un luogo di giustizia, pace e fraternità.

Amen

Giovani Istituto Maria Ausiliatrice



“ In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Mt 17.1-9

seconda domenica

DIO CI LIBERA DALLE NOSTRE CERTEZZE

ascolto

“Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo” è un invito fatto anche a me e a tutti noi oggi, che pur avendo i mezzi per vedere molte più cose rispetto ai tempi di Gesù, spesso siamo prigionieri lo stesso di vedute piccole e rivolte “in basso”, o relegati in un passato che blocca ed esaspera.

Tutto il tempo che dedichiamo allo spirito, alla lettura e conoscenza del Vangelo, alla preghiera, non è tempo perso e inutile, ma al contrario tempo in cui impariamo a guardare in alto per scoprire realmente la bellezza di Gesù che ci avvolge e dà una luce nuova alla nostra vita. L’esercizio dell’ascolto dobbiamo viverlo anche nei confronti degli altri, indipendentemente dalla loro fede, dall’estrazione sociale, culturale, perché significa prestare attenzione e dare importanza, superando pregiudizi e vincendo tutte le apparenze.



Gn 12,1-4a
Mt 17,1-9 (Trasfigurazione)
Col 3,1-4



È questa la fondamentale certezza per il Santo Padre Francesco: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù!» (EG 1).



- 1 Quando hai riconosciuto, nel tuo intimo, una voce diversa dalle altre?
- 2 Quali pensieri ed emozioni rammenti di quell’esperienza?
- 3 Chi o cosa ti aiuta a riconoscere e discernere le varie voci che popolano la tua giornata?



la preghiera dei giovani

O Signore, ci mettiamo in ascolto di Te per imparare a capire ed accogliere il nostro prossimo come noi stessi e, con il Tuo aiuto, poter compiere la Tua volontà.

Fa' che ascoltandoti impariamo a conoscerti, amarti e lodarti nella nostra quotidianità di giovani pronti a seguirti.

Fa' che il nostro cammino sia ricco di sguardi, sorrisi e incontri, perchè intrecciati a Te, come fili di tela colorata, possiamo sperimentare il dono della gioia vera.

Amen

Giovani per la pace



“

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -,

dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42



DIO CI LIBERA DALLA SETE

prossimità

Dio, facendosi uomo, ha fatto propria la nostra sete, non solo dell'acqua materiale, ma soprattutto la sete di una vita piena, di una vita libera dalla schiavitù del male e della morte. Nello stesso tempo, con la sua incarnazione Dio ha posto la sua sete – perché anche Dio ha sete – nel cuore di un uomo: Gesù di Nazareth. Dio ha sete di noi, dei nostri cuori, del nostro amore, e ha messo questa sete nel cuore di Gesù. Dunque, nel cuore di Cristo si incontrano la sete umana e la sete divina. E il desiderio dell'unità dei suoi discepoli appartiene a questa sete. Lo troviamo espresso nella preghiera elevata al Padre prima della Passione: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Quello che voleva Gesù: l'unità di tutti! (Angelus 25 gennaio 2015 – Papa Francesco)

Spesso si ha paura di riconoscere la propria secchezza e dunque la propria sete, anzi talvolta dinanzi alla vulnerabilità estrema, quando si è schiacciati dai propri limiti, la sete può diventare anche fonte di aggressività nei confronti del prossimo.

Il desiderio autentico del cuore umano è piuttosto "una sete diversa: è il desiderio di essere amato, guardato, curato, desiderato e riconosciuto". La Quaresima, allora, è anche il tempo per soffermarci sulla necessità del prendersi cura dell'altro. Per questo motivo alla sete dell'uomo di verità e pienezza di vita viene incontro la sete dell'uomo da parte di Dio che da sempre precede ed eccede ogni desiderio umano e si fa carne nel suo Figlio. In particolare, nell'incontro con la Samaritana, "Gesù chiede da bere, ma è Lui che darà da bere".

Cristo è l'acqua viva, eppure ha sete di dissetare la sete dell'uomo, come testimoniano le sue parole sulla croce "Ho sete" (Gv 19, 28): "la sete è così il sigillo del compimento della sua opera e, allo stesso tempo, del

desiderio ardente di fare dono dello Spirito, vera acqua viva capace di dissetare radicalmente la sete del cuore umano". Questa sete d'amore di Cristo effusa nello Spirito Santo costituisce la fonte della stessa sete dell'uomo, ossia della sua capacità di desiderare e possibilità di amare ed è seme di vita piena e promessa di gioia vera. Ne era ben consapevole Madre Teresa di Calcutta che in proposito conferma: "A meno che voi non sentiate nel profondo di voi stessi che Gesù ha sete di voi, non potrete cominciare a capire ciò che lui vuole essere per voi e voi per lui". (José Tolentino Mendonça, Elogio della sete)



Es 17,3-7

Gv 4,5-42 (Samaritana)

Sir 24,20

Is 48,20-21

Gv 6,35

Gv 7,37-38

Ap 22,17

Proverbio Tuareg: "Dio ha creato le terre con i laghi e i fiumi perché l'uomo possa viverci. E il deserto affinché possa ritrovare la sua anima".



- 1 Facile chiedere aiuto a Dio quando le cose non vanno bene. Ti ricordi di ringraziarlo sia nei momenti di gioia che in quelli di desolazione?
- 2 Pensa a tutte le volte che nella tua storia il Signore si è fatto presente. Hai fiducia che continuerà ad esserci nelle diverse situazioni di difficoltà?
- 3 Quando sei nel deserto, come ti aiuti per restarci e affrontarlo?
- 4 Quale "viaggio" mi ha donato uno sguardo nuovo?



la preghiera dei giovani

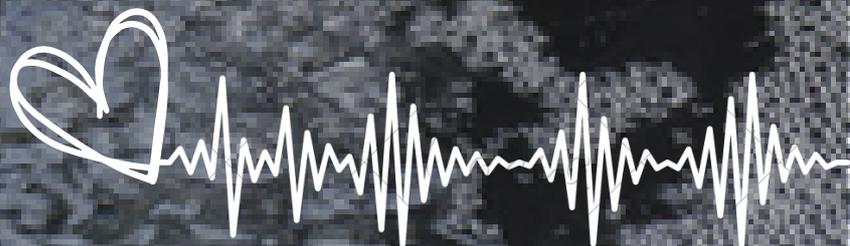
O Signore, Ti ringraziamo per il
Tuo Figlio disceso sulla terra
a testimoniare il Tuo amore,
Luce vera per noi giovani in cammino.

Ti preghiamo affinché Egli sia sempre
per noi guida ed esempio e ci aiuti
a trovare la volontà e il coraggio di
farci prossimi e donarci agli altri.

Ti affidiamo tutti i giovani ancora
lontani dalla tua Luce, affinché
riescano ad incontrarti e riconoscerti
in coloro che incontreranno sulla loro
strada e, riconoscendoti, possano
sperimentare la gioia e
la pienezza della Tua presenza.

Amen

Giovane di AC in Servizio Civile Cereso



“

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò

il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38



DIO CI LIBERA DALLE TENEBRE

accoglienza

Dove è Dio? Perché non si mostra nella nostra vita così piena di problemi, chiusure, paure, violenze...? Forse è proprio perché non siamo capaci di vedere con il cuore, cioè con un atteggiamento di amore, di pazienza, di fiducia e di perdono, e allora non vediamo Dio. Noi tutti siamo anche come i discepoli e i farisei e tutti gli altri personaggi attorno al cieco guarito, che vedono bene con gli occhi ma sono incapaci di vedere l'uomo oltre l'apparenza del povero cieco e incapaci di vedere Dio oltre l'apparenza di quel maestro di nome Gesù che opera, secondo loro, solo trasgressioni religiose (guarisce di sabato!).

Sono cieco se nel prossimo vedo solo il suo corpo, la sua professione, il suo stato economico, i suoi successi e insuccessi, la sua razza, le sue scelte e i suoi fallimenti, le sue buone e cattive azioni.

Ci vedo veramente se nel prossimo vedo un uomo, una donna, qualcuno da amare nel profondo ed accogliere e che nonostante tutte le differenze, come me, desidera essere amato e amare.

Sono cieco se vedo me stesso solo in base al mio aspetto fisico, ai miei successi e insuccessi, capacità o vizi...

Ci vedo veramente se mi vedo come mi vede Dio, che osserva la mia anima, e la vede e la ama.



1Sam 16,1b.4.6-7.10-13
Gv 9,1-41 (Il cieco nato)
Gn 1,2-18 (La creazione)
Sal 17
Lev 19,14
Mt 15,10-20



Dall'omelia del Santo Padre Francesco (mercoledì, 6 maggio 2020): "Avere il coraggio di vedere le nostre tenebre, perché la luce del Signore entri e ci salvi".

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9, 1). "Sono stato eletto per illuminare, per portare questa luce – che non è mia, è di un altro – ma per portare la luce" (cfr At 26,18). La promessa della luce che illuminerà il popolo è anche la missione degli apostoli di portare la luce.



- 1 Stai per arrenderti e ritornare indietro anche perché tutti ti dicono che manca poco, ma quel poco ti sconsiglia?
- 2 La fiamma di vita che alberga nel tuo cuore non ti spinge forse a sollevare e poggiare un piede dopo l'altro, verso la tua destinazione?
- 3 Sei consapevole che la "Luce che salva" la intravedi anche nel volto di chi ti sta accanto?
- 4 Quali timori e preoccupazioni tormentano il tuo cuore?
- 5 Quali speranze affidi alla luce di questi giorni?





la preghiera dei giovani

O Signore nostro Dio,
in questo tempo di Quaresima
insegnaci ad essere accoglienti.

Donaci il dono del Tuo Santo Spirito
ed insegnaci ad accoglierti nelle
nostre vite quotidianamente, in modo
da essere dono per i nostri fratelli.

Fa' che possiamo accoglierti
negli ultimi, negli emarginati,
nei poveri, nei più bisognosi.
Vogliamo cercarti e trovarti lì,
Signore, nostro Dio. Lì possiamo
essere pieni di Te, pieni del Tuo
amore, pieni della Tua Grazia.

Amen

Giovane Rinnovamento nello Spirito





DOMENICA

26

INCONTRO
DIOCESANO dei
GIOVANI

PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA



Questo momento è la tappa finale di un percorso promosso nelle vicarie come occasione per conoscersi, condividere e confrontarsi, a partire dalle provocazioni de "I cantieri di Betania". Sarà presente l'arcivescovo Morrone.

Se non conosci questa iniziativa o vuoi approfondire: contatta il tuo parroco/il referente dell'équipe di PG zonale/i responsabili associativi, oppure invia un' e-mail a pastoralegiovanilerce@gmail.com



“

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove o avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».



quinta domenica



Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

DIO CI LIBERA DAI

NOSTRI SEPOLCRI

corresponsabilità

Questo annuncio di Gesù "io sono la resurrezione e la vita" vuole riportare vita in me oggi, in noi che come singoli e comunità ci confrontiamo continuamente con la morte. Non pensiamo solo alla morte fisica di una persona, ma anche alla morte della speranza quando qualcosa va male nella vita, alla morte che ci avvolge quando siamo soli e siamo abbandonati, alla morte quando qualche malattia arriva a limitarci e a farci apparire la vita come senza futuro di felicità.

Gesù è qui prima di tutto come vita e come resurrezione, e vuole che questa vita arrivi a farci uscire, come Lazzaro, dai nostri sepolcri di tristezza, di mancanza di speranza, di egoismo ed autosufficienza ed aprirci ad un cammino di corresponsabilità. Quanta vita vera c'è nelle nostre parole e scelte? Quanta speranza mettiamo nelle situazioni difficili di vita che affrontiamo? Quanto entusiasmo e coraggio nel metterci in gioco per sentirci corresponsabili nel cammino comune?

Sono significative le parole imperative di Gesù, che cercano di scuotere e rimettere in moto la vita.

Gesù dà tre ordini, due rivolti ai presenti e uno a Lazzaro: ordina ai presenti di togliere la pietra, poi ordina a Lazzaro di uscire e infine ordina di nuovo ai presenti di sciogliere Lazzaro e di lasciarlo andare. Gesù ordina a tutti di togliere i segni della morte e di mettersi in atteggiamento di vita, anche se si sta facendo un funerale e tutto sembra condurre alla fine della vita e della speranza.

Gesù ordina anche al mio cuore di togliere le pietre che ho messo su certe situazioni di relazioni di cui ho celebrato in me il funerale; mi ordina di togliere la pietra dove ho seppellito l'amore che ancora posso dare al prossimo, anche se non sono stato capito e rifiutato.

Gesù mi ordina di uscire da me stesso e di fidarmi di lui, perché con lui c'è la vita e non la morte. Mi ordina anche di sciogliere le bende di rancore e cattiveria che mi impediscono di andare e di aprirmi alla vita, anche se sono stato ferito o ho ferito qualcuno.

Gesù, è venuto per far vivere il mondo e a far uscire tutti noi dai nostri sepolcri.



Ez 37,12-14

Gv 11,1-45 (Lazzaro)

Ger 8,1

Mt 23,27-32

Lc 8,27-39

Gv 5,28-30

Dall'omelia del Santo Padre Francesco (lunedì, 13 aprile 2020): "Scegliere l'annuncio per non cadere nei nostri sepolcri". Le donne vanno avanti a portare l'annuncio (cf. Mt 28,8): sempre Dio incomincia con le donne, sempre. Aprono strade. Non dubitano: sanno; lo hanno visto, lo hanno toccato. Hanno anche visto il sepolcro vuoto. È vero che i discepoli non potevano crederlo e hanno detto: "Ma queste donne forse sono un po' troppo fantasiose"... non so, avevano i loro dubbi. Ma loro erano sicure e loro alla fine hanno portato avanti questa strada fino al giorno d'oggi: Gesù è risorto, è vivo tra noi (cf. Mt 28, 9-10).



- 1 Quando hai scelto di non rischiare?
- 2 Quali tentennamenti del mio cuore rivedo attraverso la parola di oggi?
- 3 Che sapore c'è nel sentirmi così?
- 4 In che modo vivi l'assenza?
- 5 Che cosa dice della mia storia il mio modo di testimoniare?



COLLETTA NAZIONALE PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA



CEI-COMUNICATO

V DOMENICA DI QUARESIMA (26 MARZO 2023)

"Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite.

Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023".



la preghiera dei giovani

Cristo Gesù, Maestro e Signore, amante della vita, oggi la Tua Parola ci ridona speranza e ci apre alla gioia senza fine; ci rassicura che non siamo soli, che nei momenti bui e tristi Tu sei con noi, soffri e piangi con noi; ci ricorda che il Tuo cuore è vicino ancora di più ai fratelli e sorelle che vivono lutti, difficoltà, tristezza, rassegnazione.

Tu, che ami stare con l'umanità e percorri con noi le strade del mondo, oggi con forza e potenza ci chiami per nome, come Lazzaro, e comandi: "Vieni fuori!" La tua voce ci scuote dal torpore, ci fa risorgere a vita nuova e ci fa uscire dalle nostre tombe, dai luoghi freddi e soli delle nostre anime, e ci riporta in mezzo agli altri con un cuore rinnovato.

Sperimentiamo così, con Marta e Maria, che siamo tutti corresponsabili, ovvero condividiamo la stessa responsabilità di essere vicini ai nostri fratelli e sorelle, di farci loro prossimi, soprattutto nelle difficoltà, e confidare sempre in Te, che sei la risurrezione e la vita.

Amen

Giovane Agesci Zona Fatamorgana



VIA CRUCIS

PER IMPLORARE UN CUORE DI CARNE PER QUESTA NOSTRA FRAGILE UMANITÀ

Introduzione

Canto

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

La Via della Croce è la via della contemplazione, la via dell'incontro con Cristo Risorto, Signore della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio che è presente nell'Eucaristia "fino alla fine del mondo". Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione, della morte che si muta in vita. Adoriamo il mistero del Figlio amato che con la sua croce allevia le nostre croci e guarisce le nostre ferite d'amore.

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



**La Via crucis è stata preparata dalla comunità parrocchiale di "Maria SS. Immacolata" di Scilla. I testi delle meditazioni e delle preghiere d'intercessione sono stati scritti dai parrocchiani che si alternano settimanalmente, notte e giorno, nell'adorazione del Santissimo Sacramento.*

Le orazioni conclusive di ogni stazione provengono dal Messale Romano.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-13)

Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!»

MEDITAZIONE

Da Giuda...a Pilato...alla folla...tutti, o Gesù, hanno voluto la tua condanna, sfociata in quel "Crucifige", che lacera il cuore. Anche noi siamo tra coloro che ti hanno condannato, ma Tu, col tuo sangue innocente, hai riscattato la nostra condanna, che racchiude tutte le nostre miserie: i giudizi superficiali, le facili accuse, le insinuazioni e i preconcetti, le esclusioni, le calunnie. Con la generosità del Tuo sacrificio eucaristico ci hai insegnato che, solo chi ama, sa morire. Non sei semplicemente un uomo innocente ma un Dio misericordioso che ci insegna l'amore per ogni fratello.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Aiutaci, Signore.**

- A donare amore incondizionato, senza pretese o gratificazioni.
- A non aver paura dei prepotenti e a non vergognarci di Te.
- A difendere i deboli, combattere le ingiustizie e ristabilire ovunque la verità violata.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, Padre nostro, effondi sempre più largamente in noi i benefici della tua redenzione e donaci di condividere la passione di Cristo per aver parte, un giorno, alla sua gloria di vincitore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria

SECONDA STAZIONE *Gesù riceve la croce sulle spalle*

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,12-16)

Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re? ». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE

In silenzio, o amato Gesù, hai accolto ed abbracciato la Croce per la Redenzione del mondo. A causa dell'antica disobbedienza e per la Gloria del Padre, in tutto ti sei fatto obbediente, fino alla morte e alla morte di Croce. Oh Croce gloriosa e vittoriosa di sconfinato Amore, unica speranza per la nostra povera umanità, t'adoriamo e ti benediciamo, ti glorifichiamo con un cuore solo e un'anima sola, rendendoti sempre e ovunque il nostro grazie.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Per la tua filiale obbedienza, salvaci Signore.**

- Ti affidiamo la nostra vita e il bene di coloro che incontriamo.
- Ti affidiamo i destini del mondo perché regni la Giustizia e la Pace.
- Ti affidiamo la tua Chiesa, pellegrina di amore e di speranza.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, donaci spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita, compiuta da Cristo a salvezza del mondo, si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem
pertransívit gládius.*

Canto

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro, Ave, Gloria

TERZA STAZIONE *Gesù cade per la prima volta*

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

MEDITAZIONE

Gesù cade, colmo di amarezza per l'ingratitude umana. Spesso l'uomo cade per il peso delle fatiche quotidiane, le sue debolezze, il suo egoismo. Ma Egli, rialzandosi, ancora una volta si fa Maestro di vita. Ci insegna non solo ad accettare i nostri fallimenti ma a trasformare la nostra fragilità in accoglienza verso chiunque cade, traducendo così il desiderio di bene che è in noi, in speranza di risurrezione per tutti.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Gloria a te, o Cristo.**

- Tu che ti sei fatto umile per riscattare le nostre fragilità.
- Tu che ci fai entrare in vera comunione con i fratelli più bisognosi.
- Tu che ci chiami a riconoscerti nel nostro prossimo per testimoniare che la tua Chiesa è vera madre di tutti.

ORAZIONE

Preghiamo.

Guarda, Dio onnipotente l'umanità sfinite per la sua debolezza mortale e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.

*O quam tristis et afflícta
fuit illa benedícta
Mater Unigéniti!*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra Maria sua madre

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

MEDITAZIONE

Sulla via della croce Gesù incontra sua Madre e subito avviene un intreccio di tenerezza. Entrambi, Figlio e Madre, sono uniti insieme nella piena fedeltà alla volontà divina. I due volti restano per qualche istante uno di fronte all'altro, uno immerso nell'altro, creando lo spazio del cuore dove il mondo è redento, dove la creatura incontra il suo Creatore.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Consolatrice nostra, intercedi per noi.**

- Madre fedele, insegnaci a pronunciare il tuo stesso sì al Padre.
- Ottienici il tuo Spirito di forza nelle prove dolorose della vita.
- Con le tue sante lacrime, intercedi per ogni figlio del Suo amore.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Signore, nel devoto ricordo della Beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Gesù tuo Figlio, aiutaci a completare in noi, per la Santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.

*Quæ mærébat et dolébat,
pia mater, cum vidébat
nati pœnas íncliti.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria



QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo che tornava dai campi, un certo Simone di Cirene, e lo costrinsero a prendere su la Croce di Gesù.

MEDITAZIONE

Signore Gesù seguiamo a meditare la Tua via del dolore. Meditiamo e contempliamo per provare a penetrare il mistero di un Dio che si fa bisognoso. Il Cireneo ha com-patito un tratto di questa via con Te e ci fa comprendere l'importanza di non lasciare solo chi soffre e fatica, l'importanza di "essere con", di farci prossimi... possiamo solo intuire quanto dura sia stata per Te quella salita, ma con Te hai trascinato ognuno di noi fino in cima perché è lì che ci volevi, per condurci, al di là della morte, alla Gloria della Risurrezione.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Aumenta la nostra fede, Signore.**

- Perché sappiamo dire di sì ogni volta che l'Amore ci chiama.
- Perché sappiamo vedere la sofferenza dei fratelli e farci Cirenei.
- Perché sappiamo essere per tutti portatori di luce e di speranza.

ORAZIONE

Preghiamo.

Scenda su noi largamente, o Dio, la tua benedizione; nei misteri della passione redentrice, donaci di aprire il cuore alla salvezza conquistata da Cristo, nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.

*Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si vidéret
in tanto supplício?*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria

SESTA STAZIONE

Il volto di Gesù è asciugato dalla Veronica

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

MEDITAZIONE

Signore, i miei occhi cercano il tuo Volto sfigurato per offrirti la carezza della compassione. Non riesco a contemplare la tua sofferenza, perché sento il grande dolore che sopporti per me e per il mondo. Spero che il mio piccolo amore possa asciugare il tuo viso con la stessa dolcezza della Veronica e che il tuo volto, restituito alla divina bellezza per la mia piccola offerta, rimanga sempre impresso nel mio cuore e nel cuore del mondo.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Mostraci il tuo volto, Signore.**

- Illumina il cuore di chi si sente lontano dalla tua amorevole voce.
- Ascolta le suppliche di chi ti cerca nel labirinto dei pensieri.
- Prendi per mano i piccoli della terra e portali tra le braccia del Padre.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, tra le opere più mirabili è la rigenerazione dell'uomo; rendi vana l'azione del tentatore e spezza le catene mortali del peccato perché sia distrutta l'invidia che ci ha perduto e vinca l'amore che ci ha salvato. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Quis non posset contristári,
píam Matrem contemplári
doléntem cum Filio?*

Canto

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro, Ave, Gloria

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni (3,1-2.9)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.

MEDITAZIONE

Siamo chiamati alla Contemplazione. È il momento dell'incontro, il momento in cui il nostro cuore vola verso l'Alto per fare esperienza dell'amore di Dio e risollevarci dalle cadute. Nel silenzio che ascolta, che adora, che accoglie, ti incontriamo caduto in terra come chicco di grano. La nostra piccola preghiera di adorazione, le nostre lacrime, le ginocchia piegate sono il "tesoro nascosto" che rialza chiunque è caduto, che trasforma tutto in Grazia.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Ti contempliamo, Signore.**

- Per uscire dal nostro individualismo e incontrare il vero amore.
- Per divenire spazio che accoglie e grembo che consola.
- Per offrire il tuo perdono e risollevarne le sorti del mondo.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Misericordioso ed eterno Iddio, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di Croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.

*Pro peccátiſ suæ gentiſ
vidit Ieſum in torméntiſ
et flagélliſ ſubditum.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria

OTTAVA STAZIONE *Gesù incontra le pie donne*

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,28-31)

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

MEDITAZIONE

Tu Signore consoli... consoli tutti, consoli sempre... ieri, oggi, domani... E noi che ti seguiamo e contempliamo? Noi che sappiamo chi sei e cosa hai fatto per la nostra salvezza, riusciamo a consolare i nostri fratelli nel tuo Nome? Sappiamo essere testimoni del tuo Amore? Donaci la consapevolezza di noi stessi e dei nostri peccati, insegnaci l'umiltà.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Perdonaci, Signore.**

- Quando veniamo a riceverti o adorarti solo nelle occasioni.
- Quando pretendiamo di consolare senza lasciarci consolare da te.
- Quando ostentiamo solo le nostre ragioni e mai il nostro pentimento.

ORAZIONE

Preghiamo.

Signore, non chiudere la porta anche se ho fatto tardi. Non chiudere la porta: sono venuto a bussare. A chi ti cerca nel pianto apri, Signore pietoso. Tu che vivi e regni nei secoli eterni. Amen.

*Eia, Mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria



NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro delle Lamentazioni (3,27-32)

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

MEDITAZIONE

Ancora una volta Gesù stramazza a terra impolverato, stremato, sotto il peso dei nostri orrori, vittima della violenza, il primo dei grandi mali di tutti i tempi che ancora offende, flagella e trafigge il Redentore. Ma Gesù non resta a terra, si rialza ancora. Deve portare a termine la sua missione di salvezza per insegnarci a lottare con coraggio e amare fino alla fine.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Soccorrici, Signore.**

- Davanti allo sconforto per il peso del peccato e al desiderio di ricominciare.
- Davanti alla pesante croce di chi è senza patria, senza casa, senza dignità.
- Davanti alla fatica di trovare un lavoro e alle preoccupazioni per i figli.

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio ricco di misericordia, dona a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria



DECIMA STAZIONE *Gesù è spogliato delle vesti*

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15.24)

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

MEDITAZIONE

Cristo è spogliato dalle vesti, ma non dalla dignità, non da ciò che è: il Salvatore del mondo. Contempliamo il suo corpo inchiodato alla croce, versato in sacrificio di soave odore. Guardiamolo fino a quando, con lo sguardo del cuore, non avremo sconfitto, anche noi con Lui la paura della morte e la nostra fede resti salda nella certezza della resurrezione.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

- Perché la contemplazione della croce rinvigorisca in noi la speranza.
- Perché non ci lasciamo spogliare dalle paure e dalle incertezze.
- Perché chi si sente superiore agli altri comprenda che la vera grandezza è l'umiltà di Cristo.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, concedi, a quanti adorano la Croce, la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa Croce è per noi scaturita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo válide.*

Canto

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro, Ave, Gloria

UNDICESIMA STAZIONE *Gesù è inchiodato in croce*

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,25-26)

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.

MEDITAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce. Accostiamoci a Lui, chiudiamo gli occhi e guardiamo con l'anima. Contempliamo il Suo volto, il Suo corpo martoriato e crocifisso: con le sue braccia trafitte e spalancate abbraccia tutti, mentre il Suo corpo, dritto sul quel legno, si eleva verso il cielo per portarci con sé fino al Padre celeste. Viviamo in Comunione profonda e perfetta con la SS Trinità e nei Tre, finalmente, possiamo gustare la vera Pasqua di Resurrezione.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Accogli, Signore, la nostra supplica.**

- Aiutaci a testimoniare con la nostra vita la tua Resurrezione.
- Aiutaci a vivere la tua oblazione e la piena comunione con i fratelli.
- Aiutaci a riversare nel mondo il nostro cuore contemplativo, colmo di adorazione divenuta azione d'Amore.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Salvatore, sacerdote tu sei divenuto vittima; Redentore nostro ti sei fatto nostro prezzo: custodisci da tutti i mali coloro che tu hai redento. Tu che vivi e regni per i secoli eterni. Amen.

*Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
pœnas mecum dívide.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria



DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-50)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù, emesso un alto grido, spirò.

MEDITAZIONE

La tua morte Signore, crea in noi un vuoto che non fa paura, che non attanaglia ma che è momento di "attesa", di "incontro", nello splendore eucaristico. E, nel silenzio della preghiera, incontriamo Te, prima sulla Croce e poi nel Tabernacolo dove il Tuo cuore si unisce al nostro e ci abbraccia, facendoci sentire figli amati, perdonati, consolati. Adorare Te Signore, cambia la vita, rende capaci di ascoltare senza giudicare, di amare senza scegliere, di perdonare senza esigere, di sperare senza abatterci, di gioire per la vita che ci hai donato, di essere tempio santo di Dio.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Ti adoriamo, Signore.**

- Aiutaci ad amare e difendere la vita dal concepimento alla morte.
- Aiutaci a vincere sempre l'odio con l'amore.
- Aiutaci ad abbracciare la speranza anche nel buio.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Padre, che ci hai ridato la vita eterna nella pasqua del tuo Unigenito, affida a lui i nostri cuori e la nostra vita affinché, per i meriti della sua dolorosa passione, possiamo unirci, un giorno, alla sua gloria di Salvatore risorto. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.

*Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria



TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,42-43)

Pilato concesse la salma a Giuseppe d'Arimatea. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e lo avvolse in un lenzuolo.

MEDITAZIONE

Contempliamo il tuo corpo che imprime le ferite su un lenzuolo. Non abbiamo fatto nulla per meritare il tuo sangue. Hai dato la tua vita in cambio della nostra salvezza. Ci passi accanto e a volte non ti vediamo, ci chiami e non ti ascoltiamo. Perdonaci Signore, non lasciarci soli quando ci perdiamo d'animo e aiutaci a non lasciarti solo. Ti offriamo il nostro corpo perché le tue ferite luminose restino in noi impresse per raggiungere tutti.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Noi ti preghiamo, Signore.**

- Per chi porta con amore ogni giorno la croce della sofferenza.
- Per i giovani che scoprono l'amore e rispondono alla tua chiamata.
- Per i popoli oppressi dalla guerra, dalle bombe e dalle persecuzioni.

ORAZIONE

Preghiamo.

Signore, che per la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolére
donec ego víxero.*

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è sepolto

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,9)

Gli si diede sepoltura con gli empi, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno sulla sua bocca.

MEDITAZIONE

Tutto è finito! Il macigno rotolato davanti al sepolcro ha messo la parola fine a una lunga storia di amore e di misericordia verso tutti: poveri, emarginati, disperati. È lo stesso macigno che pesa sui nostri cuori, che uccide la speranza e ci spinge nel baratro della disperazione e della solitudine. Cala il sipario, tutti vanno via. Solo Maria rimane a contemplare quel sepolcro perché sa che, oltre quella grande pietra, non vi è solo il corpo senza vita del suo figlio, ma il Cristo Figlio di Dio, unito in un unico abbraccio con il Padre. È Maria in adorazione a riflettere la divina Luce. È lei che ci insegna a fissare lo sguardo su Gesù. Da Lui attingeremo la forza per rotolare via tutti i macigni che ci opprimono, per lasciarci attraversare dalla luce del Cristo Risorto e trasformare il sepolcro in una culla di Vita.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Illumina i nostri cuori, Signore.**

- Donaci occhi nuovi per scorgere il tuo Volto in ogni fratello.
- Donaci nuove mani per collaborare con Te e costruire la Pace.
- Donaci cuori nuovi per non soccombere nelle difficoltà ma diventare feritoie della tua Luce.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Quando corpus moriétur,
fac ut ánimæ donétur
paradísi glória.*

Canto

Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro, Ave, Gloria

QUINDICESIMA STAZIONE *Gesù risorge da morte*

- Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (24,5)

Ecco due uomini apparire in vesti sfolgoranti. Essi dissero alle donne: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato».

MEDITAZIONE

Padre, anche noi corriamo tutti i giorni con le donne verso sepolcro, di buon mattino, sperando di farcela a rimuovere la pietra dell'indifferenza, dell'egoismo, dell'incredulità, della rassegnazione posta davanti al cuore di mio fratello, di mia madre, del mio collega di lavoro, del senza tetto, del malato che spera in un miracolo... E ci ritroviamo ad essere sorridenti

nella prova, ad essere ponti dov'è divisione, ad esercitare la bontà nonostante la cattiveria, la pazienza nell'aspettare l'altro che ha il passo più lento, il coraggio di fare il primo passo quando si è stati offesi. Quanta risurrezione incontriamo in noi. Deo gratias!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Preghiamo insieme: **Donaci, o Signore...**

- Il miracolo della fede che trasformi la vita spenta e la riporti in vita.
- Il lettuccio su cui portare i disperati, attraversando l'incredulità.
- Il sogno di un nome nuovo che ci faccia uscire dai nostri sepolcri.

ORAZIONE

Preghiamo.

Concedici, Signore, di poter essere gioiosi uomini e donne pasquali, nei giorni luminosi come in quelli bui, in cammino verso il tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen

Christe, cum sit hinc exire,
da per Matrem me venire
ad palmam victóriæ. Amen.

Canto

*Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Padre nostro, Ave, Gloria





Conclusione

Ti abbiamo incontrato, o Cristo, sulla via della Croce.
Ti abbiamo accolto tra i condannati e i perseguitati.
Ti abbiamo seguito tra i cumuli di lacrime e sangue dei
poveri di tutto il mondo. Ti abbiamo aiutato a portare la
croce per avere la forza di prendere ogni giorno la nostra
croce. Ti abbiamo visto cadere tante volte sotto le ingiustizie,
l'odio e l'indifferenza e abbiamo compreso che
ad ogni caduta possiamo e dobbiamo rialzarci.

Abbiamo contemplato il tuo volto, reso più bello dalla
sofferenza accettata per noi, e abbiamo assaporato la
dolcezza delle mani che aiutano e accarezzano.
Abbiamo sentito il rumore dei martelli che battevano sui
chiodi, unito al grido straziante del dolore e alle nostre tante
contraddizioni. Ci siamo accostati al trono della misericordia
divina per implorare un cuore di carne per questa nostra
fragile umanità. Abbiamo imparato a sostare con Maria,
tua Madre, sotto la croce per imparare a stare con amore
ogni giorno accanto a chi soffre.

Abbiamo raccolto il tuo ultimo respiro umano e ci siamo
sentiti invadere dal tuo soffio divino che
sospinge le nostre barche nel mare della missione.
Ci siamo recati al sepolcro per raccogliere la novità della
vita che non muore e iniziare a costruire la nostra casa sulla
roccia della tua promessa. Ti abbiamo cercato tra i morti ma
sei vivo nell'Eucarestia e possiamo incontrarti piegando le
ginocchia in adorazione. Grazie, Amore senza fine, perché
ci hai amato fino alla fine, perché rimani con noi fino alla
fine. Ti adoriamo e ti benediciamo, perché con la tua
Santa Croce hai redento il mondo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Canto

Una vita difficile non è una colpa

VIA CRUCIS **CAPOVOLTA** SIA

Introduzione

Normalmente preghiamo la via crucis in modo differente rispetto a quello qui presentato.

Questa via crucis, infatti, è... capovolta!

Siamo in un mondo che, assurdamente, vuole gli "invisibili". Abitiamo in società che mirano a pretendere, senza chiedersi se, cosa e quanto i più poveri possano dare; siamo in questo tempo in cui, dopo tanto progresso scientifico, economico, sociale ancora ci sono guerre e discriminazioni, in cui non si sceglie di incominciare ogni progetto partendo dai "piccoli", dai fragili, dagli "invisibili" appunto.

Questa via crucis "capovolta" inizia ogni stazione dall'ascolto della testimonianza di uomini e donne che hanno intercettato Dio attraverso il suo metodo dell'incarnazione, direbbe papa Francesco. L'Uomo, Cristo Gesù, va dai poveri attraverso i suoi uomini e le sue donne, cioè i missionari del suo amore. Costoro, annunciando il Signore agli umili con la letizia del Vangelo, facendosi loro prossimi di provvidenza e consolazione sulle stesse loro vie tortuose, con essi camminano perché il Salvatore li risorga dalle loro morti!

Queste "Stazioni", però, le chiameremo "Fermate": ci obbligano ad arrestare il nostro moto frenetico per ascoltare e vedere con gli occhi e le orecchie del cuore gli "invisibili" che in queste pagine si raccontano e ci parlano. Così le Fermate ci costringono a pensare, a guardare, a scegliere. Fin quando non ci fermeremo davanti alla Verità (ormai si è incarnata per sempre!), gli "invisibili" rimarranno sempre tali.

Non tutti hanno una "vita ordinaria", che a volte (speriamo raramente) è convenzionale e formale. Gli "invisibili", di certo, hanno percorsi esistenziali faticosi, notevolmente sofferenti a causa di cicatrici profonde, ma dobbiamo renderci conto che una vita difficile non è mai una colpa, perché la vita è la vita, è sempre un mistero da scoprire, è un tesoro da aiutare a trovare, è amore crocifisso che attende e merita resurrezione.

Canto



Le meditazioni iniziale e conclusiva sono poesie scritte da Vincenzo Calandrucchio, di Villa San Giovanni (RC), nato nel 1918 e morto nel 1990, che ha partecipato alla guerra nei Balcani, è stato internato nei lager nazisti e ha fatto la resistenza nelle file dei cattolici della Democrazia Cristiana; da fervente e profondamente cattolico, ha improntato tutta la sua vita alla speranza e alla fiducia in Dio e nella Madre celeste, anche nei momenti tristi e tragici, come si legge nei suoi scritti e dagli insegnamenti che ci ha lasciato.

Le meditazioni delle dieci stazioni/fermate, insieme con le preghiere finali, sono state scritte da fratelli e sorelle "invisibili" per il mondo, ma conosciuti da chi li ha accolti in strutture di ispirazione cristiana, e da operatori ed amici impegnati nel sociale e nella carità.

Che cos'è la vita?

Meditazione iniziale

La vita è tormento ed inganno;
somiglia ad un mare che spesso
ruggisce, impaura, divora
ricchezze e persone; che dona
gaiezza, frescura, alimenti,
speranze, illusioni, dolori;
che piglia il colore del cielo,
riflette la luce del sole;
che muta, ma sempre si muove.

La vita è una notte profonda
che spesso nasconde minacce
che sbarra il cammino del cuore
che blocca qualunque progetto
di cose sognate e volute:
è anche una grande maestra
che spesso ci insegna e ci dona
quel tanto di luce che basta
per dirci: stai fermo, rifletti.



CASA DELLA CARITÀ (SCILLA, RC)

Mi accosto a te, fratello, in punta di piedi; accolgo la tua fragilità con quell'empatia di sguardi che accarezzano i nostri cuori rendendoci capaci di tenerezza e umanità nuova, rigenerata ogni giorno nella Carità che rende il nostro cuore Casa.

Casa, dimora in cui "fermarsi, avvicinarsi, prendersi cura" generando relazioni di aiuto intrise di amore, rispetto e vicinanza.

Non avere paura!

Questo vorrei dirti mentre guardi intorno smarrito alla ricerca del tuo mondo e, intanto, ringrazio Dio per l'esperienza umana che si definisce anche professione al servizio degli anziani sofferenti della Casa della Carità di Scilla.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

PREGHIERA

Signore donaci la grazia di servire Te nella grande sofferenza di questi fratelli, che portano quotidianamente la loro Croce, e rendici capaci di vedere Te nei loro volti, sull'esempio di Madre Teresa di Calcutta.

Amen.



COOPERATIVA S. ANNA (PALIZZI, RC)

Giuseppe era un giovane senza famiglia e, fin da quando aveva tre anni, era stato "chiuso" dentro diversi istituti minorili sparsi per l'Italia. Era solo. Anche la signora Peppina era "sola": aveva ottanta anni, era vedova e suoi due figli erano al Nord. Soffriva di una forma di demenza senile. Giuseppe e Peppina furono i primi ad essere accolti nella casa canonica della parrocchia. Poi toccò ad una famiglia numerosa del paese e, nella primavera del 1983, per quattro mesi, la canonica aprì le porte a Ferdinando, Cesare, Antonio, Agesilao, Stefano ed Ernesto, ospiti di casa Ospitalità. In estate, con turni settimanali, la parrocchia avviò i "mini soggiorni sociali" per gli ammalati mentali. Condivisione, Cura, Corresponsabilità, Gratuità: la comunità scelse di vivere l'invito del Signore Gesù... «questo è il mio comandamento»! Nel Natale del 1983 anche la parrocchia di Palizzi Marina, nella casa canonica, avviò "Casa Emmaus" con l'accoglienza dei suoi matti tolti dal manicomio. E nel 1994 a Palizzi Superiore fu aperta "Casa S. Pezzimenti" per gli anziani "soli" che da giovani avevano servito i più poveri.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22,33-36)

Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

PREGHIERA

Signore Gesù, donaci la grazia di accogliere e vivere il tuo Vangelo: apri il nostro cuore, dilata il nostro udito e dai luce ai nostri occhi, affinché possiamo vedere e sentire il grido dei poveri e darti una mano per costruire il tuo regno che è misericordia, verità, giustizia e pace. Amen.



CENTRO ITALIANO FEMMINILE (RC)

Il Cif Cav Casa delle Donne – Madonna di Lourdes è una realtà che esiste da più di 15 anni nel nostro territorio, nata dalla lungimiranza di chi nella propria vita ha sempre deciso da che parte stare, ossia dalla parte di chi non ha voce per tutelarsi. È una realtà pulsante, è un luogo del cuore, in cui trovano conforto donne ferite nel corpo e nell'anima e che a qualunque costo vanno protette ed informate.

In questi ultimi anni ha dovuto fronteggiare le difficoltà emerse a causa della pandemia, che, come è noto alle cronache, ha esacerbato gli episodi di violenza diretta e assistita. Ma, Il Cav ha continuato a stare sempre a fianco delle donne, a difesa del loro coraggio, di mogli, fidanzate, madri che continuano a rivolgersi quotidianamente al nostro servizio; e soprattutto non abbiamo mai smesso di prenderci cura della fragilità di coloro che si sono affidati a noi. Infatti incontrare i loro sguardi, pieni di speranze, ci obbliga a coltivare quella parte nobile della mente e del cuore, ad allargare i nostri pensieri per prestare speciale attenzione ai tanti bisogni che una donna e i suoi figli possono richiedere.

Siamo fiduciose nella forza del Signore, perché abbiamo sempre cercato di destrutturare ogni forma di violenza, di ridurla al minimo termine, affinché non possa più ferire.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (7, 43-48.50)

Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al

quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati»... «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

PREGHIERA

Signore ti chiediamo di donare luce alle tante donne, ai bambini e adolescenti che vivono, nella solitudine, situazioni di violenza. Ti chiediamo di darci la forza per sostenere in piedi il nostro umile lavoro affinché possa contribuire a regalare una speranza di vita diversa a chi con fiducia si avvicina a noi. Ti chiediamo di illuminare quei cuori induriti dall'indifferenza e dall'individualismo perché possano sentire la bellezza dalla condivisione. Amen.

QUARTA FERMATA

Io non sono degno!



ASSOCIAZIONE AGIDUEMILA (RC)

Quando mi fu chiesto se volessi far parte della famiglia di Agiduemila, prestando un po' di tempo e di buona volontà ai ragazzi speciali di cui ne fanno parte, sul momento restai un po' spiazzata. Era una cosa "troppo grande" per me. Che aiuto potevo dare io che, avevo sì condiviso tante esperienze con bambini e ragazzi, ma nessuna con adulti che convivevano ogni giorno con la loro disabilità? Ebbi, però, quella sensazione di inadeguatezza solo per un attimo. Subito dopo pensai che un vero cristiano deve mettersi in discussione quando percepisce che è il Signore a chiamarlo ad un servizio.

Ringrazio Dio ogni giorno per averGli risposto con quel "Sì" e per avermi dato quell'opportunità che oggi chiamo "Amore a prima vista". So che "sono una matita nelle mani di Dio" quando mi dedico a quei ragazzi speciali e che è Lui, attraverso di loro, a regalarmi doni indescrivibili che si possono sentire ed esprimere solo attraverso il cuore.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 5-8.10)

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.» ... Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!»

PREGHIERA

Santissima Vergine di Lourdes, proteggi sotto il tuo manto i "ragazzi" di Agiduemila e tutte le persone speciali come loro; sostieni con il tuo immenso amore le loro famiglie; dona sostegno, consiglio e tanta fede a operatori e volontari che si dedicano a loro perché abbiano la consapevolezza di avere accanto te e il divin figlio tuo Gesù. Amen.

QUINTA FERMATA

Quello che Gesù amava!



COOPERATIVA COLLINA DEL SOLE (RC)

Sono un ragazzo accolto dalla Collina del Sole per vivere un percorso educativo e di socializzazione utile per il mio percorso di crescita. Arrivato al centro, incrocio lo sguardo gioioso di un educatore che mi rivolge una domanda; "Cos'è che desideri?" ... Panico! Non sapevo cosa rispondere, la mia testa cercava di elaborare una risposta possibile, ma ciò che sono riuscito a fare con voce incerta, è stato spiegare il mio stato d'animo. In quel momento mi sentivo sfiduciato, non capito e soprattutto incapace di realizzare i miei sogni. L'educatore, chiamandomi per nome, mi ha ripetuto la domanda "Cos'è che desideri?" A quel punto, restai di stucco, l'educatore aveva ricordato il mio nome ed era solo il nostro secondo appuntamento! Da quel momento, ho capito di potermi fidare, potevo raccontare liberamente le mie paure e le delusioni. Ho capito che la cosa più importante non erano i miei errori, ma la mia voglia di superare le difficoltà, accettando l'aiuto che mi era stato offerto, che mi ha permesso di "volermi bene" e di scoprire quali sono le mie capacità per costruirmi un futuro migliore.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,23.25)

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ... Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

PREGHIERA

Signore, ti ringrazio per avermi dato la possibilità di incontrare volti amici, capaci di accompagnarmi nelle sfide che oggi la vita mi riserva. Aiutami ad avere sempre la forza e la determinazione per scegliere la giusta strada da percorrere per raggiungere la piena felicità.

SESTA FERMATA

Tu sei un profeta!



CASA DI MARIA (PELLARO, RC)

Mi chiamo Andrea e vengo dalla Toscana.

Durante il primo tempo della pandemia, il lockdown nelle sue prime battute mi disorientò un bel po', ma con il passare del tempo si rivelò come un tempo di particolare grazia del Signore.

Mai come in quel periodo riuscii a fare silenzio dentro e fuori di me! L'apertura e la disponibilità di cuore alla Parola di Dio, quotidianamente ascoltata e meditata, portò dentro di me la bellezza di una Luce. Dall'ascolto nasceva in me una esigenza nuova: sperimentare la Sua reale presenza in mezzo agli altri. Ecco allora che ho capito Dio: prima suscita il desiderio nel cuore, poi risponde e lo realizza secondo i suoi piani. Ed ecco, Dio iniziò a sviluppare il suo piano di amore per me e attraverso di me, per alcuni Invisibili della nostra società.

Dopo alcuni mesi mi ritrovai dalla Toscana in Calabria per vivere una meravigliosa esperienza di amore, condividendo per un mese accanto ad un sacerdote e i suoi poveri il mistero dell'incarnazione di un Dio che ancora una volta predilige i poveri, come segno vivo della sua presenza in mezzo a noi.

Oggi, l'avventura di Amore continua. Nel grembo materno di questa famiglia ho incontrato Gesù e sperimento la Sua Reale presenza. Con gioia e gratitudine mi adopero ad essere uno strumento di carità nelle mani del Padre.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,6-7.10.19)

Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere»... Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!»

PREGHIERA

Signore Gesù, la tua sete di Amore ti ha portato fin sulla croce per suscitare in noi la sete di Te, fonte di acqua viva.

Tu, Amore Crocifisso, ti fai mendicante alla porta del nostro cuore e ci chiedi di condividere la tua sete di Amore per tutti i nostri fratelli; fa' che bevendo alla sorgente del tuo cuore, rimaniamo sempre nel tuo Amore e ti portiamo ai nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.





COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII (CAMPO CALABRO, RC)

Mi chiamo fr. Alfio Pietro sono un frate minore dei frati minori di Assisi, sacerdote da 13 anni. Ho conosciuto la Comunità Papa Giovanni XXIII alla fine degli anni '90, attraverso lo scoutismo. Avevo circa 20 anni e vivevo una profonda ricerca del senso della vita. L'incrocio della mia vita con la APGXXIII è stato l'incontro con la buona notizia del Vangelo fatto carne, con le esistenze di chi il senso della vita lo aveva trovato nel dono di sé e nella condivisione diretta con gli ultimi.

Nella casa-famiglia San Girolamo Emiliani di Domenico e Rita ho incontrato Gesù, vivo, fatto carne in Alessandro, ragazzo con un grave handicap, comunemente considerato "un vegetale". Alessandro mi ha rivelato che si vive non per quello che si ha o si dà, o ci si guadagna, ma per quello che si riceve: in lui questo era specialmente evidente. Alessandro era completamente dipendente dagli altri. Mi ha insegnato che si vive se si entra in questa dipendenza. Lui era debole e, se volevo vivere in pienezza come il mio cuore desiderava, dovevo smettere di far finta di essere forte e lasciarmi amare nella debolezza. Frutto del seme che Alessandro ha seminato è desiderare di vivere sempre in questa condizione di dipendenza, sine proprio, come figlio di San Francesco, fratello minore come Alessandro.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (10,21-23)

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.»

PREGHIERA

Signore, donaci di saperti riconoscere nei tanti crocifissi che chiedono "scusa" di esistere; donaci di saper, con umiltà, metter la nostra spalla sotto la loro croce e percorre insieme il percorso della vita. Amen.

OTTAVA FERMATA

Era morto ed è tornato in vita!



ASSOCIAZIONE NUOVA SOLIDARIETÀ (SALICE-CATONA, RC)

La Parola di Dio ci istruisce e ci consente di mettere in atto le Virtù teologali e di essere veri testimoni in Gesù Cristo e soprattutto capaci di riconciliarci con il nostro prossimo.

Come dice l'Apostolo Paolo: dobbiamo fortificarci nelle Fede con l'esercizio delle Virtù e soprattutto con la Carità, perché dove c'è Carità c'è Amore, lì c'è Dio.

Se vogliamo essere il Corpo di Cristo, uniti in comunione alla Chiesa, non dobbiamo perdere di vista l'insegnamento di Cristo, il Maestro, l'Unto, il Risorto, Colui che ha dato la vita per gli altri per entrare in comunione con Lui e riconciliarci col Padre. Teniamo presente quanto Lui ci dice: «Il discepolo non è più del Maestro». Riconciliati nella comunione fraterna, potremo vivere i doni e i carismi che Dio ha elargito all'umanità, restando saldi, come tralci nella vite, e portando così molto frutto. Lui è la vite, il Padre è il vignaiolo, noi i tralci. Amiamoci, rispettiamo mettendo in atto opere solidali per riconciliarci con il mondo e per sconfiggere le guerre, portando alto il vessillo della Pace: Cristo è la nostra Pace. Crediamo, dunque, nella comunione fraterna riconciliante, per essere servitori fedeli, solidali ed a servizio degli ultimi.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (15,31-32)

«Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

PREGHIERA

Maria Madre dei poveri e degli ultimi, prega per noi che ricorriamo a te, perché il sacrificio riconciliante del tuo Figlio Gesù non sia stato vano. A Dio Padre chiediamo questo dono con Fede e Speranza, uniti nella Carità che è vero Amore.

NONA FERMATA

Ecco mia madre e i miei fratelli!



AMICI DI CASA FAMIGLIA "FRANCESCO FALCO" (ASSOCIAZIONE PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI, MELITO PORTO SALVO, RC)

La casa-famiglia è la nostra famiglia: condividiamo la casa, le storie per vivere in armonia e in amicizia.

Viviamo le nostre sofferenze con alti e bassi, e sappiamo che, se possiamo, aiutiamo chi non ce la fa, con piccoli gesti.

Partecipiamo e ci coinvolgiamo anche nella vita del paese: conosciamo così i bisogni di tante persone che possiamo condividere.

Uno di noi in questi giorni ha detto: Sono povero e "pacciu", ho perso tutti i miei familiari però ho una nuova famiglia.

Grazie Signore per i doni ricevuti.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (7, 32-35)

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre.»

PREGHIERA

Grazie Signore perché nella mia povertà sono libero, ricco di incontri, sono sereno e sono capace di aiutare gli altri nella semplicità della vita. Amen.



SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ DI MADRE TERESA DI CALCUTTA, CASA DONO DI PACE (RC)

La religione è un'opera d'amore: deve unirci e non distruggere la pace e l'unità. Le opere d'amore sono opere di pace e per amare dobbiamo conoscerci reciprocamente. Oggi, se non c'è pace, è perché abbiamo dimenticato che apparteniamo gli uni agli altri – quell'uomo, quella donna, quel bambino sono mio fratello, mia sorella. I poveri devono sapere che li amiamo, che sono accolti. Loro stessi non hanno altro che l'amore da dare. Il nostro compito è capire come trasmettere questo messaggio d'amore e di compassione. Cerchiamo di portare la pace nel mondo attraverso la nostra opera. Ma le opere sono un dono di Dio. E le opere d'amore sono opere di pace. Se ognuno potesse vedere l'immagine di Dio nel suo prossimo, credete che avremmo ancora bisogno di pistole e di bombe? Lo scopo della religione dovrebbe essere un'opera d'amore. Perciò non dovrebbe dividerci e distruggere la pace e l'unità. Usiamo la religione per aiutarci a divenire un solo cuore pieno d'amore nel cuore di Dio. Amandoci l'un l'altro adempiremo il fine della nostra creazione: amare ed essere amati.

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Giovanni (13,12-15.34-35)

Quando ebbe lavato loro i piedi, ...disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi... Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

PREGHIERA

Fratelli e sorelle, chiediamo a Dio di infonderci la pace che solo Lui può dare. Pace agli uomini di buona volontà che desiderano la pace e sono pronti a sacrificarsi per fare il bene, per realizzare opere di pace e amore. Amen.

Il prossimo

Meditazione conclusiva

Il prossimo cos'è?

E' un uomo, o una donna, un vecchio, o un bambino, un uomo ricco oppure un poverello, un essere che soffre o che gioisce, vegeto e sano, oppure un ammalato, un ignorante oppure scienziato.

Ma tutti fatti dalla stessa mano.

Io t'amo tanto, o prossimo, mi sforzerò per renderti felice; tutto farò di quanto mi chiedi meno di proibirmi a voler bene.

Se tristezza t'invade o ti tortura, tranquillità io cerco procurarti, usando ciò che ho in mio potere.

Se dubbio ti tormenta, oppure ignori cose che tanto servono alla vita allor mi sforzerò con ogni mezzo darti coraggio, aiuto e pur consigli.

Miseria ti rattrista? che dolore! Che devo fare? non possiedo molto, soffro tanto con te e cerco d'aiutarti come posso.

Se agi tu possiedi oppur ricchezze gioisco e non t'invidio e sempre t'auguro di possederne ancora tanti tanti.

Se gioia e contentezza nella vita t'accompagnano spesso son felice anch'io, te l'assicuro; gioisco tanto e mi sorride il cuore.

La giovinezza? è un tempo della vita quando tutto sorride: tanto si sogna delle cose belle; io sogno pure e spero.

Sono vecchio; spero in qualcosa a cui ci tengo tanto;

spero alla pace, cosa tanto cara; spero alla libertà tanto bramata;

spero al perdono tanto supplicato; spero alla stima per avere agito senza ingannare, offendere o turbare.

E quando non sarò su questa terra io spero tanto, io spero perché sia ricordato con affetto e lassù nel cielo che tra gli eletti io sia collocato.

Canto

LITURGIA PENITENZIALE

**ALLA LUCE DELLA PAROLA LASCIAMOCI
RICONCILIARE CON DIO E I FRATELLI**

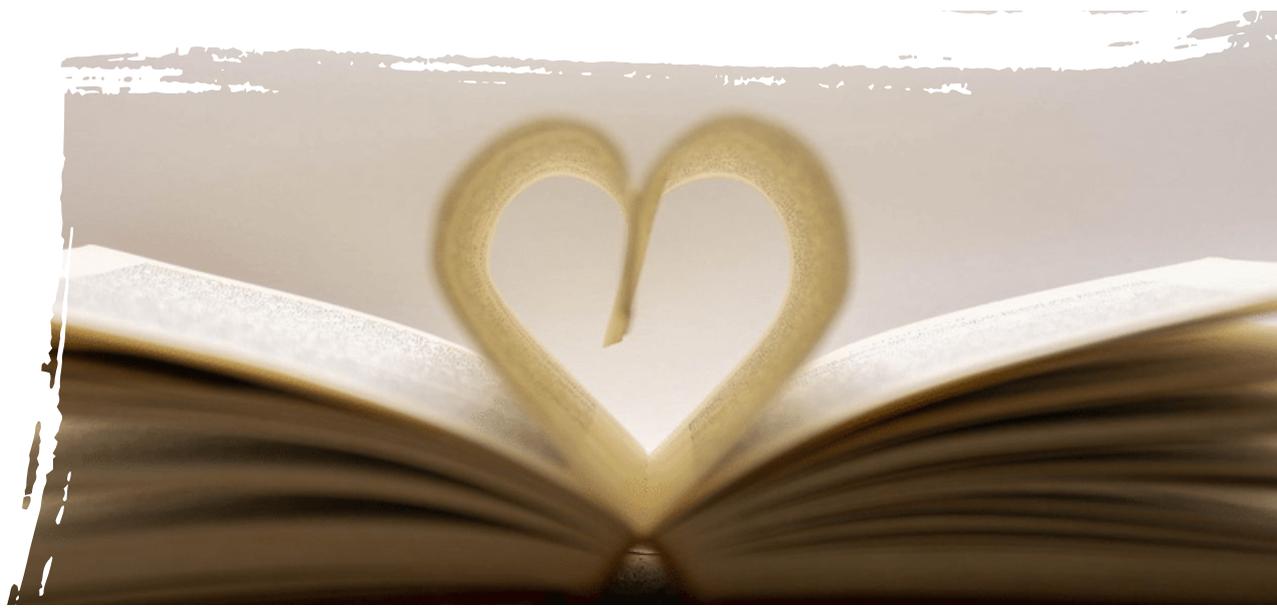
Introduzione

La formulazione della presente liturgia penitenziale per le comunità desidera dare rilievo all'ascolto della Parola di Dio, in particolare al Vangelo che ci verrà proposto nelle cinque domeniche di Quaresima. Siamo consapevoli che durante il serio e attento confronto con la Parola, ascoltata, meditata, pregata, contemplata, avviene la conversione, il cambiamento del cuore, per opera dello Spirito Santo che porta in noi i suoi frutti di vita nuova, a noi cristiani chiamati a testimoniare il miracolo della fede in Cristo Salvatore! Lasciamoci interrogare responsabilmente dalla Parola che sola può cambiare i nostri cuori!

Ad ogni brano evangelico suggerito vengono affiancate alcune domande che facilitano l'esame di coscienza e il confronto. Ogni gruppo liturgico potrà scegliere i testi suggeriti in base alle necessità della comunità parrocchiale.



Buona preghiera!



Inizio: mi dispongo

Canto

INTRODUZIONE E SALUTO

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

PREGHIERA

Signore Gesù, vogliamo rimetterci in cammino verso la tua Luce, per lasciarci illuminare da te, per incontrare il tuo sguardo pieno di amore, di compassione, di misericordia, di tenerezza per ognuno di noi! Sappiamo bene che siamo deboli, fragili, peccatori! Le nostre paure, le certezze che coltiviamo nel cuore a volte ci portano a prendere strade che non hanno nulla a che fare con il Vangelo! E stiamo male, sì, perché solo tu puoi dare senso pieno alla nostra vita! Abbiamo bisogno di conversione, di ripensare il nostro cammino di fratelli e sorelle che insieme vogliono camminare sulla via che tu hai tracciato! Nella tua Parola troviamo le indicazioni per non smarrirci di fronte alle sfide che il tempo che viviamo ci propone e che portano sofferenza e morte!... Ridacci allora, o Signore, il coraggio di ricominciare, di non arrenderci. Rinnovaci nel cuore, liberaci, perdonaci, rendici cercatori d'infinito! Amen.

Silenzio

Canto



Parte Prima: Vieni Spirito d'amore!

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Guida: Invochiamo lo Spirito Santo perché Egli ci ottenga la liberazione da tutto quello che ci impedisce di ascoltare in profondità la Voce del Signore.

Rit. Spirito Santo di Dio scendi su di noi.

(si suggerisce anche l'alternativa di un ritornello di un canto allo Spirito Santo)

- Vieni, Spirito Santo, illumina le profondità del nostro cuore, liberaci dai nostri egoismi, dalle nostre paure, da ogni forma di presunzione e donaci di vivere la sequela nello stile della condivisione e della solidarietà verso tutti.

Rit.

- Vieni, Spirito Santo, ospite dolce dell'anima, donaci il gusto di "stare con te", di ascoltare la tua Parola, di consegnarci, di fidarci e di affidarci ad essa senza riserve. **Rit.**

- Vieni, Spirito Santo, nostro consolatore, donaci di riscoprire sempre, c'è ogni caduta, la gratuità del tuo amore per noi e fa che non cerchiamo altre sorgenti per saziare la nostra sete! **Rit.**

- Vieni, Spirito Santo, lavaci da ogni colpa, donaci uno sguardo puro per accorgerci di quanti, accanto a noi, hanno bisogno delle nostre attenzioni, delle nostre cure; rendici premurosi perché a nessuno manchi mai l'aiuto necessario! Aiutaci a cercare il tuo Volto tra gli smarriti di cuore, i poveri, i non amati, gli invisibili, gli ammalati. **Rit.**

- Vieni, Spirito Santo, donaci i tuoi santi doni, liberaci dai nostri peccati. Te li consegniamo e ti chiediamo di rinnovare il nostro cuore. **Rit.**

Guida: La Parola converte i nostri cuori e orienta la nostra vita. Attendiamo il suo ascolto con il salmo.

Dal Salmo 119

Rit. La tua Parola, Signore, è lampada ai miei passi, luce per il mio cammino.

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore. **Rit.**

Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie. **Rit.**

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole. **Rit.**
Con tutto il mio cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti. **Rit.**
Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge. **Rit.**
Tieni lontana da me la via della menzogna,
fammi dono della tua legge. **Rit.**
Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato. **Rit.**
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti. **Rit.**
Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino. **Rit.**

Silenzio

Parte Seconda: La Parola mi interroga!

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo.

(brano dal Vangelo proclamato nella prima domenica di Quaresima anno A, Mt 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù». «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana!».

Guida:

- *Siamo consapevoli che nel deserto della nostra vita il Signore ci è accanto, ci sostiene, ha cura di noi, cammina con noi?*
- *Ci lasciamo guidare dalla sua Parola o ci lasciamo sedurre dal potere, dagli idoli, dalle tante voci alternative a cui diamo ascolto?*
- *Siamo spesso bloccati dal desiderio di possedere, piuttosto che aprirci concretamente all'aiuto fraterno?*

Tutti: Signore perdonaci!

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo.

(brano dal Vangelo proclamato nella seconda domenica di Quaresima anno A, Mt 17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Guida:

- *Sentiamo il desiderio di "stare" con Gesù, per lasciarci trasfigurare da Lui? Cerchiamo spazi per la preghiera personale e comunitaria?*
- *Dedichiamo tempo all'ascolto, alla meditazione della Parola di Dio?*
- *Ascoltiamo veramente il Signore che desidera intrattenersi con noi? Siamo disposti veramente ad accogliere e ad ascoltare gli altri?*

Tutti: Signore perdonaci!

Silenzio

Canto

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni.

(brano dal Vangelo proclamato nella terza domenica di Quaresima anno A, Gv 4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar. Allora la donna samaritana gli dice: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Guida:

- *Sappiamo riconoscere la presenza di Gesù ovunque, nel nostro quotidiano, nelle situazioni che viviamo, nella vita degli altri?*

- *Gesù ha sete di noi, del nostro amore perché ci ama! Noi abbiamo sete di Lui? È vivo in noi il desiderio di amarlo con tutto il cuore, di adorare il Padre in spirito e verità?*

- *Ci prendiamo cura dei tanti fratelli e delle tante sorelle che vivono nella sofferenza, nella precarietà, per saziare la Sua sete d'amore?*

Tutti: Signore perdonaci!

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni.

(brano dal Vangelo proclamato nella quarta domenica di Quaresima anno A, Gv 9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Quando lo trovò, Gesù gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Guida:

- *Guardiamo la realtà che ci circonda con gli occhi del cuore o ci poniamo in atteggiamento di giudizio guardando solo l'apparenza, esprimendo giudizi che spesso feriscono gli altri?*

- *Nel nostro quotidiano riusciamo a percepire il Volto di Dio e riconoscere i suoi doni, il suo amore per noi?*

- *Riusciamo a vedere negli altri il desiderio di essere amati così come sono, oltre ogni apparenza?*

Tutti: Signore perdonaci!

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni.

(brano dal Vangelo proclamato nella quinta domenica di Quaresima anno A, Gv 11, 1-45)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta gli andò incontro e disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Guida:

- *“Io sono la resurrezione e la vita”. Che senso hanno nella nostra vita queste parole di Gesù? Viviamo veramente da “risorti”?*
- *Siamo capaci di dare “segni” di vita, di speranza nelle difficoltà che viviamo, nelle tante morti di cui facciamo esperienza o ci chiudiamo in noi stessi, peggio all’amore di Dio nell’incapacità di riconoscerlo Risorto?*
- *Siamo capaci di togliere le pietre che ci bloccano nelle relazioni con gli altri e che ci impediscono di amare, di aprirci alla vita e di camminare insieme?*

Tutti: Signore perdonaci!

Silenzio

Canto



Parte Terza: Medito nella mia solitudine visitata dalla grazia!

Abbiamo esaminato la nostra coscienza alla luce della Parola di Dio. Nel silenzio e nella preghiera continuiamo a farla risuonare dentro di noi, mentre ci prepariamo ad accostarci al Sacramento della riconciliazione, nella certezza che il Signore ci attende e vuole trasformare il nostro cuore donandoci la gioia del perdono!

Parte Quarta: Confesso i miei peccati

Durante il tempo per le confessioni individuali possiamo pregare con i Salmi: 51, "Pietà di me.."; 103, "Benedici il Signore.."; 136: "Lodate il Signore...". Ecc. Alternare silenzio e canti adatti.

Parte Quinta: Ti rendo grazie, o Signore per la tua immensa misericordia!

Terminate le confessioni siamo invitati a rendere grazie al Signore recitando a cori alterni il **salmo 32**:

La confessione libera dal peccato

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

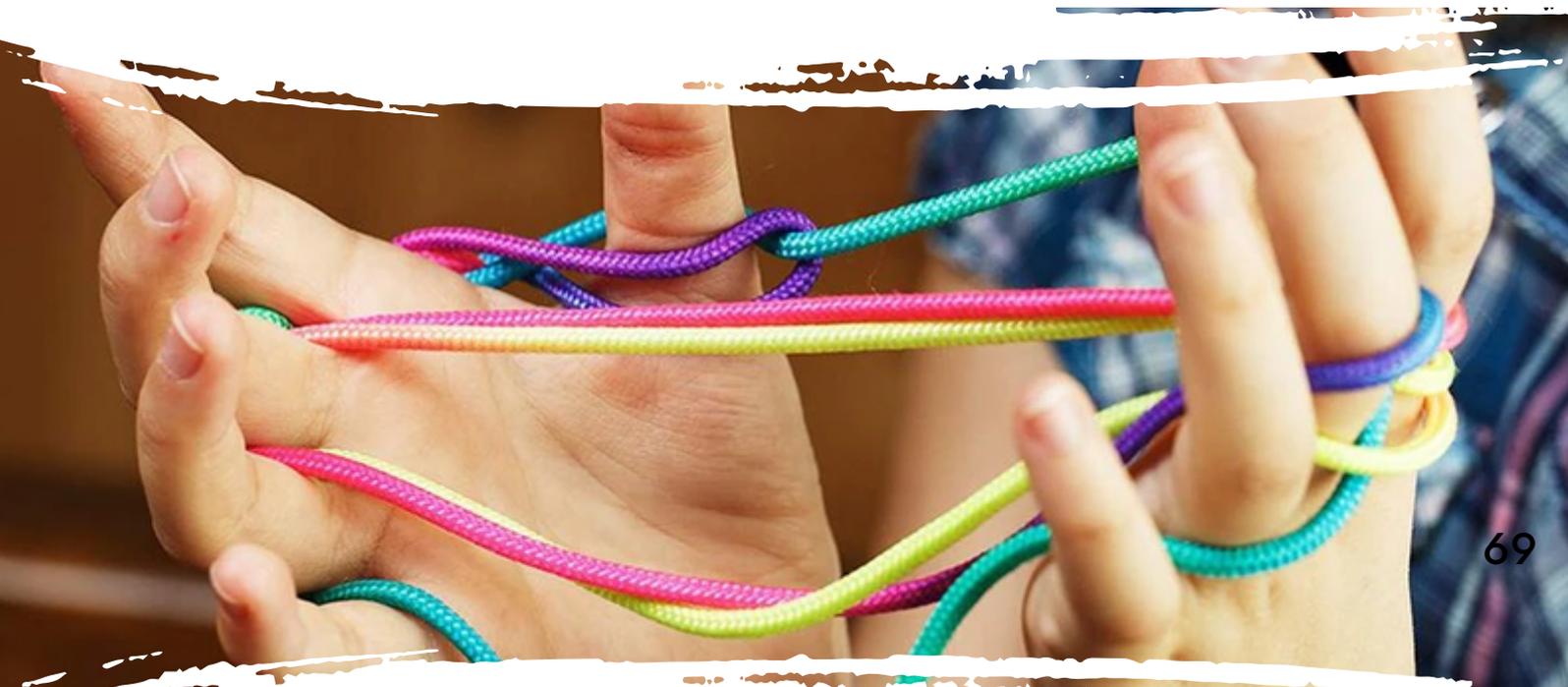
Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.
Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.
Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza;
si piega la loro fierezza con morso e briglie,
se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore.



Conclusione: Mi benedici, o Signore!

PREGHIERA FINALE

Padre misericordioso, ti rendiamo grazie perché con il tuo perdono, hai rinnovato la nostra vita, facendoci riscoprire figli e figlie amati, desiderati, accolti! Una festa che ci riempie il cuore di gioia e ci fa cantare con Maria il nostro Magnificat! Sì, perché siamo consapevoli più che mai di appartenere al tuo amore fedele ed eterno, alla tua mano che con tenerezza sempre ci fa risalire dagli abissi, ci ripesca con pazienza infinita là dove ci siamo arenati, alla tua voce che ci cerca dovunque ci nascondiamo, per farci riscoprire quale sia la "bellezza" autentica della vita! Resta con noi, Signore, perdonaci sempre! Amen.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Inchinatevi per la benedizione.

C: Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

T: Amen.

C: Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

T: Amen.

C: Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

T: Amen.

C: Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

Canto

